

IL GRANDE IMBONITORE

di Francesco Jori

Il Giornale di Vicenza, 05/09/2011 pag.1

I conti non tornano. E non solo quelli economici: pure il buon senso sta andando in default. Prendiamo una famiglia alle prese con debiti diventati eccessivi. Come si comporta? Il padre chiede consiglio a qualche esperto di fiducia, poi raduna moglie e figli e fa loro un discorso terra-terra: dobbiamo darci tutti una regolata, ciascuno secondo le sue possibilità, a costo di dover fare duri sacrifici almeno per un certo tempo; altrimenti siamo a carità. Poi li ringrazia per la disponibilità, e dalla mattina dopo si cambia.

Cosa fa invece il capo della famiglia Italia, e cioè il presidente del Consiglio? Continua fino all'ultimo a negare l'evidenza, assicurando che tutto va bene. Poi, quando lo chiama la banca (quella europea, nella fattispecie) per avvertirlo che è in rosso pesante, e che se non mette mano ai debiti è finito, risponde con delle misure che vengono bocciate perché rinviano l'onere per intero alla prossima legislatura. Allora le cambia per due volte in due settimane; ma le norme sembrano fatte col pongo, perché ogni giorno vengono manipolate, modificate, rifatte: basta che uno qualsiasi alzi la voce, per accontentarlo. Con il suo ministro dell'economia o litiga, o non ci parla. A farsi consigliare da chi ne sa, non ci pensa neanche lontanamente; eppure avrebbe esperti come un Draghi o un Monti che all'estero godono di una credibilità esemplare. Anziché coinvolgere l'opposizione in uno sforzo comune e ringraziarla per questo (come ha fatto Obama negli Usa), la bolla da criminale. Conquista le prime pagine dei giornali di tutto il mondo (vedi l'altro ieri) per aver sostenuto che quello che lui guida è un Paese di m... E infine, torna per l'ennesima volta alla ribalta per manovre attuate non sui conti economici, ma su un materasso. Arrivando a sostenere che 20 mila euro al mese li elargisce non a titolo di ricatto, ma di beneficenza nei

confronti di una famiglia bisognosa.

Non che chi gli sta intorno dia prove più confortanti. Ogni misura è contestata da qualcuno, perché l'importante è che a pagare siano gli altri. E non è certo un bel segnale per l'Europa e per i mercati che il primo correttivo approvato (all'unanimità ...) sia stato quello di ripristinare le feste soppresse. L'altro ieri la Spagna, che ha il doppio della nostra disoccupazione e una crisi non meno pesante, ha introdotto in Costituzione il pareggio di bilancio; noi usiamo le riforme costituzionali come un deposito bagagli in cui parcheggiare a tempo indefinito le cose che non abbiamo né il coraggio di fare: come abolire le Province e dimezzare i parlamentari. Ma proprio qui sta il punto. Galleggiamo sul rinvio continuo, sulla litigiosità esasperata, sull'inaffidabilità delle istituzioni a partire dal capo del governo: non a caso definito "il grande imbonitore" dall'autorevole "Times". Solo che i conti alla fine vengono presentati anche se non si riesce a pagarli. La Banca centrale europea non continuerà all'infinito a comprare i nostri scassati titoli. Possiamo anche fingere di ignorarlo, e continuare dentro casa a farsi ciascuno i fatti propri, cominciando dal capofamiglia. Ma prima o poi qualcuno busserà alla porta. E ci consegnerà l'avviso di sfratto.

Vicenza, 6 settembre 2011



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto

Confedir  Mit
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE